

Tommaso Visone¹

La “peggiore nemica di se stessa”. L’Europa secondo Albert Camus

ABSTRACT

Il presente saggio è volto a far conoscere la critica radicale della civiltà europea degli anni Quaranta e Cinquanta elaborata da Albert Camus. Tale posizione, spesso ignorata dai critici postcoloniali, non contrasta affatto con la scelta federalista dello scrittore nordafricano e con il suo impegno volto a superare un sistema internazionale basato sulle sovranità nazionali e sul colonialismo. A suo avviso infatti solo un nuovo assetto – capace di unire l’Europa e di federare la stessa alla sponda sud del Mediterraneo – avrebbe consentito al meglio della tradizione europea-mediterranea (pluralismo, libertà e misura) di rivivere nel mondo contemporaneo e di sconfiggere momentaneamente la pulsione nichilista iscritta nella tentazione teologico-assolutista del vecchio Continente. Era in quest’ultima, parte integrante della storia e dell’identità europea, che l’autore di *La peste* rinveniva la principale minaccia per la civiltà in questione.

PAROLE CHIAVE: Europa; eurocentrismo; nichilismo; federalismo.

The present essay aims at making known the radical criticism of 1940s and 1950s of the European civilization developed by Albert Camus. His position, often ignored by postcolonial critics, does not contrast at all with the federalist choice of the North African writer and with his commitment to overcoming an international system based on national sovereignties and colonialism. In his opinion, in fact, only a new structure – capable of uniting Europe and federating it to the southern shore of the Mediterranean – would have allowed the best of the European-Mediterranean tradition (pluralism, freedom and measure) to revive in the contemporary world and defeat momentarily the nihilistic impulse inscribed in the theological-absolutist temptation of the Old Continent. In the latter, an integral part of European history and identity, the author of *The Plague* found the main threat to the civilization in question.

KEYWORDS: Europe, Eurocentrism, Nihilism, Colonialism, Federalism.

¹ Link Campus University, Sapienza Università di Roma, tommaso.visone@uniroma1.it.

«*Tous ce que nous pouvons faire est d'ajouter à la création, le plus que nous le pouvons, pendant qu'autres travaillent à la destruction. C'est ce long, patient et secret effort qui a fait avancer réellement les hommes depuis qu'ils ont une histoire. Dans ce duel, apparemment inégal, ce sont les forces de la création qui triomphent toujours. C'est qu'on ne peut pas tout détruire, il y a toujours un reste, même des ruines, même la poussière. Tandis qu'on crée toujours quelque chose*».
A. CAMUS, Lettere ai Japonais, 1950

Il presente contributo si concentra sul discorso camusiano relativo all'Europa. In tal senso si finirà sicuramente con l'intersecare un filone di studi molto frequentato, che è stato essenzialmente volto a sottolineare l'impegno costante di Albert Camus, sin dalla fine della Seconda guerra mondiale, a favore di un'Europa politicamente unita e federale². Tuttavia, la pista che si segue in queste pagine è tangenziale a questa e, allo stesso tempo, diversa e complementare³. In particolare l'idea che si vuole sostenere in questa sede è quella di far emergere quanto lo sforzo di Camus non sia stato tanto a favore di un'Europa senza aggettivi – di un'Europa vista come fine assoluto o come civiltà di riferimento in quanto modello superiore in sé – ma di una particolare potenzialità e manifestazione della civiltà in questione. Alla base di tale scelta si colloca una critica radicale al vecchio Continente, o meglio al suo nichilismo dalle radici profonde, sviluppata dallo scrittore franco-algerino sin dalle *Lettres à un ami allemand* (1944); una critica che una parte del mondo postcoloniale, in particolare quello di cultura anglosassone, sembra aver ignorato. Diversi autori – notoriamente O'Brian, Said, Haddour e più di recente Gloag⁴ – hanno ac-

² J. GUÉRIN, *Camus et la construction de l'Europe unie. Utopie et réalités*, in L. NORCI CAGIANO (édité par), *L'Europe des écrivains. Des Lumières à la crise actuelles*, Tab Edizioni, Roma, 2021, pp.81-100; T. VISIONE, *Camus, Albert* in P. CRAVERI, U. MORELLI e G. QUAGLIARIELLO (direttori), *Dizionario storico dell'integrazione europea*, a cura di M. E. CAVALLARO e F.M. GIORDANO, Rubettino, Soveria Mannelli, 2018, pp.976-987; A. COLOMBO, *Albert Camus e l'Europa unita*, in «Il Politico», anno LXXX, no.238, 2015, pp. 107-114; A. SPIQUEL, *Camus et l'Europe*, in «Villa Europa», no.5, 2014, pp. 29-34; A. BRESOLIN, *Camus. L'unione delle diversità. Il lascito umano e politico di un uomo in rivolta*, Edizioni Spartaco, Santa Maria Capua Vetere, 2013, pp.141-175; J.-F. BILLION, *Il Comité Français pour la Fédération Européenne: le radici, la fondazione, i contatti*, in C. ROGNONI VERCELLI, P.G. FONTANA e D. PREDÀ (a cura di), *Altiero Spinelli il federalismo europeo e la resistenza*, Il Mulino, Bologna, 2012, pp. 237-66; A. BRESOLIN, *Postfazione*, in A. CAMUS, *Il futuro della civiltà europea*, Castelveccchi, Roma, 2012, pp. 47-54; J.-L. MEUNIER (textes réunis par), *L'Europe selon Camus*, éditions André Barthélemy, Avignon, 2011, pp. 41-70; J. GUÉRIN, *Europe*, in J. Guérin (sous la direction de), *Dictionnaire Albert Camus*, Laffont, Paris, 2009, pp.296-299; P. VANNEY, *Federalisme*, in Jeanyves Guérin, (sous la direction de), *Dictionnaire Albert Camus*, cit, pp. 320-321 and P.-F. SMETS, *Le pari européen dans les essais d'Albert Camus*, Bruylant, Bruxelles, 1991.

³ Si tratta di un tentativo che trova un suo antecedente, sia pur parziale, in T. VISIONE, «*La pire ennemie d'elle-même*». *L'Europe dans la pensée d'Albert Camus* in L. NORCI CAGIANO (édité par), *L'Europe des Écrivains*, cit., 165-172.

⁴ C. CRUISE O'BRIEN, *Camus*, Fontana/Collins, Glasgow, 1970; E. SAID, *Culture and Imperialism*, Vintage Books, New York, 1994; A. HADDOUR, *Colonial Myths: History and Narrative*, Manchester University Press, Manchester, 2000; O. GLOAG, *Albert Camus: A very short introduction*, Oxford Uni-

cusato lo scrittore franco-algerino di ‘eurocentrismo’ e di sostenere il colonialismo francese. Se gli studiosi sopracitati avessero voluto con le loro tesi contribuire a *Oublier Camus* (titolo dell’ultimo lavoro di Gloag), allora di sicuro si sarebbe di fronte a un tentativo riuscito. Perché anche grazie a queste tesi si sono dimenticate – e si sono tenute nell’ombra – tutte le critiche che Camus ha diretto all’Europa e al colonialismo, contribuendo a far emergere una visione distorta del pensiero dello scrittore⁵. Ciò premesso, è bene entrare *in medias res*.

Il discorso sull’Europa, intesa in senso ampio come una ‘civiltà’, riveste un ruolo importante nell’opera camusiana, soprattutto a partire dagli ultimi anni della Seconda guerra mondiale. Prima del 1944 è già possibile constatare un interesse dello scrittore nordafricano per il concetto di *civilisation*, ovvero quel fenomeno unitario che caratterizza la vita degli uomini che vivono dello stesso principio spirituale al di là delle frontiere nazionali⁶. Ma la civiltà per eccellenza in questo senso, secondo il Camus degli anni Trenta, è quella del Mediterraneo. Gli altri grandi spazi di *civilisation*, nella sua riflessione degli anni Trenta, sono quelli rappresentati dalla Cristianità e dall’Occidente. La parola Europa viene utilizzata, in questa fase, soprattutto come concetto tipicamente geografico, al punto che, in *L’Envers et l’Endroit* (1937), scriverà che «le peuple espagnol est un des rares en Europe qui soit civilisé»⁷.

Le cose cambieranno con l’arrivo di Camus in Francia durante la Seconda guerra mondiale. Infatti lo scrittore nordafricano, che diverrà direttore del giornale antifascista *Combat*, comprende che la guerra in corso è innanzitutto una guerra tra due differenti ed opposti principi spirituali, tra due visioni della *civilisation*, e che questi due principi sono entrambi viventi in Europa e che il loro scontro verte sullo stabilire quale dei due determinerà l’avvenire del vecchio continente. Quindi la prima descrizione dell’Europa come civiltà che si può trovare nell’opera di Camus è quella di una civiltà in crisi, letteralmente forzata a scegliere tra due principi radicalmente alternativi tra di loro: quello del nichilismo, rappresentato dal nazismo, e quello della «creation du sens» – de la «vérité de l’homme» – rappresentato dalla forza della Resistenza. Si vedano i seguenti, emblematici, passi:

«[...] nous ne parlions pas le même langage, notre Europe n’est pas la vôtre[...] je sais que lorsque vous dites Europe[...] vous ne pouvez vous empêcher de penser à une cohorte de nations dociles menée par une Allemagne de seigneurs, vers un avenir fabuleux

versity Press, Oxford, 2020 e O.GLOAG, *Oublier Camus*, La Fabrique Editions, Paris, 2023.

⁵ Chi scrive ha descritto e documentato il percorso di critica al colonialismo di Camus – durato per tutta la sua vita – in T.VISONE, *Neither dominant nor dominated. The decolonial federalism of Albert Camus*, in «The History of European Ideas», Volume 49, Issue 8, 2023, pp. 1359-1374.

⁶ Si veda A. CAMUS, *La culture indigène. La nouvelle culture méditerranéenne* (1937), in A. CAMUS, *Œuvres complètes I. 1931-1944*, Paris, Gallimard, 2006, pp. 565-572.

⁷ A. CAMUS, *L’Envers et l’Endroit* (1937), in A. CAMUS, *Œuvres complètes I.*, cit., p. 64.

et ensanglanté[...]l'Europe est pour vous cet espace cerclé de mers et de montagnes, coupé de barrages, fouillé des mines, couvert de moissons, où l'Allemagne joue une partie, dont son seul destin est l'enjeu. Mais elle est pour nous cette terre de l'esprit où depuis vingt siècles se poursuit la plus étonnante aventure de l'esprit humain. Elle est cette arène privilégiée où la lutte de l'homme d'Occident contre le monde, contre les dieux, contre lui-même, atteint aujourd'hui son moment le plus bouleversé. Vous le voyez, il n'y a pas de commune mesure »

e continua con

«[...] Vous avez supposé qu'en l'absence de toute morale humaine ou divine les seules valeurs étaient celles qui régissaient le monde animal, c'est-à-dire la violence et la ruse. Vous en avez conclu que l'homme n'était rien et qu'on pouvait tuer son âme, que dans la plus insensée des histoires la tâche d'un individu ne pouvait être que l'aventure de la puissance, et sa morale, le réalisme des conquêtes [...] J'ai choisi la justice au contraire, pour rester fidèle à la terre. Je continue à croire que ce monde n'a pas de sens supérieur. Mais je sais que quelque chose en lui a du sens et c'est l'homme, parce qu'il est le seul être à exiger d'en avoir. Ce monde a du moins la vérité de l'homme et notre tâche est de lui donner ses raisons contre le destin lui-même. Et il n'a pas d'autres raisons que l'homme et c'est celui-ci qu'il faut sauver si l'on veut sauver l'idée qu'on se fait de la vie. Votre sourire et votre dédain me diront : qu'est-ce que sauver l'homme ? Mais je vous le crie de tout moi-même, c'est ne pas le mutiler et c'est donner ses chances à la justice qu'il est le seul à concevoir. Voilà pourquoi nous sommes en lutte»⁸.

È proprio in questa lotta tra due 'Europe' che Camus – che aveva già definito una filosofia dell'assurdo con *L'Étranger* (1942) e con *Le Mythe de Sisyphe* (1942) – superava l'accettazione e la valorizzazione dei paradossi dell'assurdo e passava a una rivolta dentro e contro l'assurdo nel nome di una creazione di senso (morale e politico) necessaria per l'uomo, «la sola creatura che rifiuta di essere ciò che è», come scriverà anni dopo in *L'homme révolté* (1951)⁹. In tal senso si può vedere come sia stato il nazismo a far comprendere allo scrittore nordafricano come non fosse vero che «tout est bien»¹⁰. Differentemente, se «l'homme est

⁸ CAMUS, *Lettres à un ami allemand* (1945), in A. CAMUS, *Œuvres complètes II. 1944-1948*, Paris, Gallimard, 2006, pp. 20-29.

⁹ Si veda CAMUS, *L'homme révolté* (1951), in A. CAMUS, *Œuvres complètes III. 1949-1956*, Gallimard, Paris, 2008, p.70.

perissable» lo scrittore nordafricano faceva sua l'invocazione di Senancour che nel suo *Obermann* (1804) diceva «... périssons en résistant, et si le néant nous est réservé, ne faisons pas que ce soit une justice »¹¹. È bene sottolineare come in questi anni, nella seconda metà degli anni quaranta, la riflessione di Camus sull'uomo era accompagnata da un accento critico nei confronti dell'*humanisme*¹². Tale accento non era affatto casuale nella misura in cui quest'ultimo veniva – sin dalla famosa conferenza di Sartre¹³ – accostato all'esistenzialismo, con cui l'autore dello *Straniero* era in forte disaccordo in quanto non voleva ridurre la questione della vita e del significato a un 'Uomo' e a una 'Storia' privati di tensione e assolutizzati rispetto a ogni altra dimensione¹⁴. Quindi quando si parla criticamente – come fa Olivier Gloag – di «retorica dell'umanesimo» in Camus¹⁵, bisogna stare attenti, perché lo scrittore nordafricano, da grande difensore del concetto di natura umana, non si sarebbe tuttavia definito come un sostenitore dell'*humanisme* nel senso in cui era inteso negli anni Quaranta.

Ad ogni modo, è in questo periodo, segnato dallo scontro con l'idea d'Europa nazista, che Camus si impegnava a definire il principio di una «nouvelle civilisation» fondata sulla valorizzazione della natura umana, ovvero della creazione libera e plurale di un significato comune che, essendo umano, non poteva pretendere di essere assoluto e totale. Da questo punto di vista, l'Europa proposta dallo scrittore franco-algerino era una civiltà fondata sulla tensione creatrice tra «unità» e «pluralità» e sul rifiuto del suo opposto speculare, ovvero della conflittualità distruttiva istituita dalla coppia nichilista composta dai principi di «totalità» e «divisione»¹⁶, che prendevano vita nel nazismo e nel nazionalismo. Contro quest'ultimi, Camus si batté attivamente per la democrazia internazionale e per il federalismo europeo, arrivando a tenere una corrispondenza personale con Altiero Spinelli e a partecipare al Comitato Francese per la Federazione Europea e ad altre iniziative federaliste tra il 1944 e il 1945.

¹⁰ CAMUS, *Le Mythe de Sisyphe* (1941), in A. CAMUS, *Œuvres complètes I.*, cit., p.303.

¹¹ ID., *Lettres à un ami allemand* (1945), in A. CAMUS, *Œuvres complètes II*, cit., p.25.

¹² Dai suoi Cahiers del 1947: «L'*humanisme* è un'invasione dello spirito pretesco sul terreno del sentimento... è la freddezza glaciale del regno dello spirito». A. CAMUS, *Cahier V*, in A. CAMUS, *Œuvres complètes II*. Cit, p. 1094. Già nel 1943 scriveva «L'*humanisme* ne m'enneue pas: il me sourit même. Ma je le trouve court». A. CAMUS, *Cahier IV*, in A. CAMUS, *Œuvres complètes II*. cit, p. 1000.

¹³ Si veda J.P.SARTRE, *L'existentialisme est un humanisme*, (1945), Gallimard, Paris, 1996. Sul particolare rapporto tra il pensiero di Sartre e la crisi dell'eurocentrismo si veda M.MELLINO, *Jean-Paul Sartre. La nausea del Novecento. L'esistenzialismo come crisi dell'Occidente*, in C.CONELLI e E.MEO (a cura di), *Genealogie della modernità. Critica postcoloniale e teoria radicale*, Milano, Mimesis, 2017, 257-297.

¹⁴ «Si tout se réduit vraiment à l'homme et à l'histoire, je demande où est la place : de la nature – de l'amour- de la musique- de l'art». A. CAMUS, *Cahier V*, Albert Camus, *Œuvres complètes II*. cit, p. 1076.

¹⁵ Si veda O.GLOAG, *Albert Camus: A very short introduction*, Oxford University Press, Oxford, 2020, p.101.

¹⁶ Lo si può riscontrare in scritti quali *Remarques sur la Revolte* (1945), *Remarques sur la politique internationale* (1945); *Ni Victimes ni Bourreaux* (1946) oggi raccolti in A. CAMUS, *Œuvres complètes II*. cit. e in A. CAMUS, *Œuvres complètes III. 1949-1956*, Paris, Gallimard, 2008.

Tale passione per il federalismo europeo, condivisa con i suoi amici italiani Nicola Chiaromonte e Ignazio Silone, si legava anche alla riflessione di Camus sulla bontà e necessità del federalismo come strumento di unità politica capace di salvaguardare allo stesso tempo, la coesione e la reciprocità nell'autonomia delle comunità coinvolte¹⁷. Una visione che avrebbe rivolto anche all'Algeria e all'Africa, tenendo conto del loro effetto benefico sull'Europa di allora, una realtà, quest'ultima, che, come vedremo nelle righe che seguiranno, lo scrittore nordafricano non amava affatto.

Dopo la Seconda guerra mondiale, infatti, Camus aveva sviluppato una critica radicale nei confronti della civiltà europea contemporanea. Quest'ultima, secondo lui, era diventata «avare»¹⁸; «ignobile»¹⁹; «injuste»²⁰; «demesurée»²¹ e «nihiliste»²², un continente che rifiutava di vivere «crève des mille soucis matériels qui dévorent son coeur»²³. In questo periodo confessava anche un sincero «degout» per l'Europa²⁴. Per liberarsi della forma presa da quest'ultima era necessario, secondo lo scrittore franco-algerino, trasformare la civiltà europea attraverso l'apporto della tradizione e dell'esempio mediterraneo. Come diceva fin dagli anni Trenta, tale modello aveva la capacità di mescolare tradizioni culturali diverse, come quella occidentale e quella orientale, per fondere il mondo greco, cristiano e islamico. La possibilità di aprirsi a tale percorso di trasformazione era strettamente legata alla capacità dell'Europa – e soprattutto della Francia – di porre fine alla dominazione coloniale e di creare un nuovo rapporto con le popolazioni della sponda sud del Mediterraneo. Per trovare una soluzione a tale questione, Camus introdusse nel 1946 – e poi sviluppò pienamente negli anni Cinquanta – l'idea di una nuova federazione che avrebbe unificato Francia e Algeria e, con esse, Europa e Africa²⁵. L'idea di Camus non era solo quella di creare una nuova federazione transmediterranea (con Algeri come capitale), che risolvesse il problema del colonialismo senza i rischi del nazionalismo, ma di creare un'interazione culturale tra le diverse e uguali com-

¹⁷ Si veda A. BRESOLIN, *Camus. L'unione delle diversità. Il lascito umano e politico di un uomo in rivolta*, Santa Maria Capua a Vetere, Spartaco, 2013, pp. 141-175 e T. VISIONE, *Albert Camus*, in P. CRAVERI, U. MORELLI e G. QUAGLIARIELLO (direttori) *Dizionario storico dell'integrazione europea*, cit., pp. 976-987.

¹⁸ CAMUS, *L'Espagne continue d'être pour nous une plaie que ne se ferme pas*, (1945) in A. CAMUS, *Œuvres complètes II*, cit., p. 663. In 1951 he repeated «Ces petits Européens qui nous montrent une face avare, s'ils n'ont plus la force de sourire, pourquoi prétendraient-ils donner leur convulsions désespérées en exemples de supériorité?». A. CAMUS, *L'homme révolté*, (1951) in A. CAMUS, *Œuvres complètes III*, cit., p. 319.

¹⁹ CAMUS, *Exil de Helene*, (1948), in A. CAMUS, *Œuvres complètes III*, cit., p. 597.

²⁰ ID., *Retour à Tipasa*, (1952), in A. CAMUS, *Œuvres complètes III*, cit., p. 612.

²¹ ID., *Exil de Helene*, (1948), in A. CAMUS, *Œuvres complètes III*, cit., p. 597.

²² Si veda CAMUS, *L'Homme révolté*, (1951), cit., p. 323.

²³ *Lettre de Albert Camus à Jean Grenier*, 20 Fevrier 1946 in A. CAMUS, J. GRENIER, *Correspondance 1932-1960*, Gallimard, Paris, 1981, p. 116.

²⁴ *Lettre de Albert Camus à Jean Grenier*, 21 janvier 1948 in A. CAMUS, J. GRENIER, cit., p. 140.

²⁵ Si veda T. VISIONE, *Neither dominant nor dominated.*, cit..

ponenti di questa federazione. In questo senso, aveva scritto nel 1955, la 'ricchezza umana' (tradizione, lingua e cultura) degli arabi avrebbe contribuito alla rinascita della Francia e dell'Europa, mentre la capacità tecnica ed economica dell'Europa avrebbe aiutato gli arabi a migliorare la loro condizione economica e sociale²⁶. Contemporaneamente Camus aveva promosso iniziative volte a diffondere la conoscenza della cultura africana, come la rivista *Présence africaine*, che, avendo lo scrittore franco-algerino nel suo *comité de patronage* dal 1947, avrebbe svolto un lavoro fondamentale per lo sviluppo del panafricanismo e per la concettualizzazione dell'originalità culturale africana²⁷. In un contesto in cui vedeva la rovinosa decadenza dell'Europa, «l'homme méditerranéenne», come scrisse a Jean Grenier, appariva a Camus, quindi, come l'unico modello da promuovere contro le due nuove civiltà trionfanti: quella occidentale/atlantica e quella orientale/russa²⁸.

Le iniziali speranze camusiane di un rinnovamento federalista dell'Europa del dopoguerra erano, tuttavia, destinate a essere deluse. La guerra fredda – con la sua divisione in blocchi internazionali e con il suo nuovo scontro radicale tra due progressissimi storicisti (capitalismo e comunismo) e, quindi, tendenti alla dismisura – aveva fatto sì che con gli eserciti nazionali, sopravvivessero anche gli stati-nazione e, con essi, la pulsione nichilistica che li aveva connotati. L'Europa della guerra fredda era nuovamente caratterizzata da una divisione radicale e pericolosa²⁹. Questa volta risultava più difficile scegliere tra le due parti in lotta³⁰, visto che entrambi i contendenti avevano scelto di mettere «l'histoire sur le trône de Dieu», rifiutando ogni misura – natura e bellezza – nel nome di un progresso che per Camus non era che presunzione, *hybris*, un tradimento della lezione dei greci³¹. La dismisura dell'Europa negli anni della guerra fredda era, quindi, il prodotto dell'orgoglio europeo e della rivendicazione di una giustizia e di un significato assoluti. Tale rivendicazione, di origine teologica, era legata, nella storia moderna, a quella che lo scrittore franco-algerino chiamava l'«idéologie allemande», a un settentrione o «minuit» che, avendo perso ogni contatto con la misura (e con ciò che poteva riattivarla, es. la natura), aveva finito per divinizzare l'uomo e per stabilire un'equivalenza tra esistenza e conquista (dell'uomo sulla natura e dell'uomo sull'uomo). Tale era

²⁶ Si tratta dei famosi articoli pubblicati sull' "Express" disponibili in A. CAMUS, *Œuvres complètes III*, cit.pp.1015-1081.

²⁷ Si veda F.ALLOUACHE, *Naissance et résistance d'une revue : Présence africaine*, in «Continents manuscrits», 9, 2017. URL : <http://journals.openedition.org/coma/950>.

²⁸ *Lettre de Albert Camus à Jean Grenier*, 20 Février 1946, cit., pp.116-117.

²⁹ Si veda su questo T.VISONE, *International Dictatorship or International Democracy. A Discussion of Albert Camus' 1946 Considerations*, in «Perspectives on Federalism», Vol.7, Issue 2, 2015, pp. 116-132.

³⁰ Nel 1948 non a caso distingueva tra due *technolâtries*: quella della Russia totalitaria e quello dell'America totalizzante che faceva del "soft power" uno strumento altrettanto insidioso, in quanto più seducente e penetrante. Si veda O.TODD, *Albert Camus une vie*, Paris, Gallimard, 1996, pp. 626-627.

³¹ Si veda CAMUS, *L'Exil de Helene (1948)*, in A.CAMUS, *Œuvres complètes III*, cit., pp. 597-601.

la dialettica del servo-padrone che Camus – in polemica con l'Hegel interpretato e diffuso da Kojève – denunciava come un tragico vicolo cieco³². Contro siffatta ideologia lo scrittore franco-algerino non sosteneva un impossibile e ingiusto ritorno all'*ancien régime* politico e teologico. Egli, invece, argomentava in favore di quel principio che, nel corso della stessa storia moderna, si era opposto allo spirito «conquérante» del settentrione, ovvero lo spirito meridionale del «midi», uno spirito mediterraneo, che affermava la possibilità di conciliare gli uomini con la natura, fornendogli allo stesso tempo gli strumenti per la realizzazione di una giustizia umana. In questa contrapposizione vi era la chiave per comprendere la vicenda spirituale del vecchio Continente: «L'Europe n'a jamais été que dans cette lutte entre midi et minuit»³³. Una tensione che quello stesso anno, 1951, Camus descriveva in un bellissimo passo del suo discorso *L'Europe de la fidélité*:

«L'Europe n'a jamais été grande que dans la tension qu'elle a su introduire entre ses peuples, ses valeurs, ses doctrines. Elle est cet équilibre et cette tension, ou elle n'est rien. Dès qu'elle y a renoncé, et choisi de faire régner, par la violence, l'unité abstraite d'une doctrine, elle a dé péri, elle est devenue cette mère épuisée qui ne donne plus naissance qu'à des créatures avarès et haineuses. Et peut-être est-il juste que ces créatures en viennent à se jeter les unes sur les autres pour trouver enfin une paix impossible dans une mort désespérée. Mais notre tâche, et notre rôle à tous, n'est pas de servir cette terrible justice. Elle est de recréer une justice plus modeste dans une Europe renaissante, de renoncer par conséquent aux doctrines qui prétendent tout sacrifier à l'histoire, à la raison et à la puissance. Et pour cela, il nous faut retrouver le chemin du monde, équilibrer l'homme par la nature, le mal par la beauté, la justice par la compassion. Il nous faut renaître enfin dans la dure tension attentive qui fait le sociétés fécondes»³⁴.

Tale scontro con le dottrine assolutiste e totalizzanti era visto come un confronto di lungo periodo, che si rinnovava su delle nuove basi, tra delle matrici distinte che avevano conflittualmente alimentato la cultura europea. Da un lato vi era l'eredità messianica della tradizione giudeo-cristiana, quella del «dieu implacable des armées»³⁵ e della giustificazione del male tramite una teodicea fondata sull'affermazione escatologica e soteriologica del rapporto di Dio con la

³² Si veda P. SABOT, *Les mésaventures de la dialectique. Camus critique de Kojève dans L'homme révolté* in D. LYOTARD (éd.), *Albert Camus contemporain*, Presses Universitaires du Septentrion, Villeneuve d'Ascq, 2009, pp. 45-60.

³³ CAMUS, *L'Homme révolté* (1951), in A. CAMUS, *Œuvres complètes III, cit.*, p. 318 e pp. 300-324.

³⁴ ID., *L'Europe de la fidélité* (1951), in A. CAMUS, *Œuvres complètes III, cit.*, p. 873.

³⁵ ID., *L'homme révolté* (1951), cit., p. 224.

Storia stessa. In base a quest'ultima tutto sarebbe stato giustificato alla luce dell'intervento finale della divinità provvidenziale che avrebbe riscattato l'uomo dal suo peccato originale (Sant'Agostino)³⁶ così come tutto era lecito nel momento in cui, non vi era più alcuna verità – come avveniva con il nichilismo borghese e il nazismo o quando – come avveniva con il comunismo sovietico – la Storia prendeva il posto di Dio, affermando autonomamente la propria prospettiva soteriologica³⁷. Dall'altro vi era la tradizione della cultura greca, della cultura mediterranea, una cultura che aveva al suo centro il concetto di misura e che affermava la necessità di promuovere un «valeur commune reconnu par tous et par chacun»³⁸, una creazione di senso condivisa. Non è quindi un caso che, durante gli anni Cinquanta, il discorso sull'Europa di Camus sia fortemente influenzato, da un lato, dalla polemica contro il nichilismo borghese degli europei filo-americani e, dall'altro, da quella contro il socialismo «césarienne» degli europei filo-russi. In entrambi i casi, ciò che lo scrittore franco-algerino combatteva era la dismisura che finiva per caratterizzare una componente fondamentale della cultura europea³⁹. Vi era, ancora una volta, un problema all'interno di quel contraddittorio fenomeno spirituale chiamato Europa.

Camus lo ribadiva con chiarezza ad Atene nel 1955. Chiamato a partecipare a un dibattito su *l'Avenir de la Civilisation Européenne* affermava:

«Si la civilisation européenne est en danger, c'est sans doute parce que des Empires ou des civilisations exercent sur elle des pressions de l'extérieur, mais c'est principalement parce qu'elle n'a pas en elle assez de santé ni assez de force pour répondre à ce défi de l'histoire»⁴⁰.

Al fine di affrontare tale problema Camus sosteneva la necessità di preparare il terreno e di discutere riguardo ai valori necessari all'Europa del futuro, al fine di fornirgli un chiaro contenuto, dandogli così la possibilità di «servir de ferments» al momento giusto. Allo stesso tempo sottolineava l'obbligo morale di continuare a «faire tout ce qu'il est possible faire» per l'unità politica del-

³⁶ Si veda CAMUS, *Métaphysique chrétienne et néoplatonisme* 1936, in A. CAMUS, *Œuvres complètes I*, cit., pp. 999-1084 e M. SHARPE, *Camus Philosophe. To Return to Our Beginnings*, Leiden, Brill, 2015, pp. 114-118.

³⁷ Le due alternative di quel periodo – nichilismo e storicismo – portavano allo stesso risultato, ovvero alla sacralizzazione della forza e del successo, ovvero alla giustificazione del crimine. Si veda T. VISIONE, *A "Culpabilité Raisonnable". Camusian Revolt as Modern Morality*, in M. KALUŽA and P. MRÓZ (editors), *From the Absurd to Revolt. Dynamics in Albert Camus's Thought*, Jagiellonian University Press, Krakow, 2017, pp. 149-160.

³⁸ CAMUS, *L'Homme révolté* (1951), cit., p.80.

³⁹ Si veda CAMUS, *L'Europe de la fidélité* (1951), in A. CAMUS, *Œuvres complètes III*, cit., pp. 871-876.

⁴⁰ CAMUS, *L'Avenir de la civilisation européenne* (1955) in A. CAMUS, *Œuvres complètes III*, cit., p. 1005.

l'Europa⁴¹. Non si nascondeva, in merito, le grandi difficoltà esistenti in tale ambito a partire dalle sovranità nazionali che da molto tempo avevano messo i bastoni tra le ruote a tale impresa ed avrebbero continuato a farlo. Era quella che Camus stigmatizzava come «Europe boutiquière»⁴², l'Europa bottegaia, degli interessi nazionali dimentichi del più rilevante interesse comune. Proprio a causa dell'esistenza di quest'ultimi, l'unità da perseguire, a suo avviso, non poteva semplicemente fondarsi sull'armonia e la buona volontà dei popoli europei, ma avrebbe dovuto poggiare su delle istituzioni comuni. Istituzioni che, come abbiamo già visto, lo scrittore nord-africano aveva più volte indicato e pensato come elementi di una federazione che, secondo lui, avrebbe dovuto includere un giorno tra i suoi membri anche una nuova federazione franco-algerina la cui capitale sarebbe stata Algeri⁴³. Una federazione, come si è visto, aperta allo spazio extraeuropeo sul Mediterraneo e interessata a un discorso decoloniale euroafricano⁴⁴ e – nella seconda metà degli anni cinquanta – latinoamericano. Infatti, a seguito della sconfitta della sua posizione sull'Algeria, schiacciata tra l'imperialismo francese e il nazionalismo decoloniale, intervistato da un giornale argentino qualche giorno prima della sua morte, disse: «Je crois une Europe Unie qui s'appuierait sur l'Amerique latin et, plus tard, quand le virus nationaliste aura perdu sa force, sur l'Asie et l'Afrique»⁴⁵.

Concludendo, si può vedere come il discorso che è stato preso in esame sottolineasse, quindi, un conflitto all'interno di uno stesso spazio di civiltà. Se l'Europa, come insegnava Chabod⁴⁶, si definiva tramite una contrapposizione, questa per Camus non era tra l'Europa e la non Europa, ma tra due idee diverse d'Europa, ormai interne alla stessa e provenienti da due fonti differenti della medesima civiltà (quella mediterranea/greca e quella dell'antico giudaesimo e del primo cristianesimo). Un conflitto, questo tra le due idee, i cui esiti per l'autore di *La peste* erano allora tragici. L'Europa uscita dalla Seconda guerra mondiale non costituiva di certo un modello da seguire per lo scrittore franco-algerino: era invece un continente in decadenza e, nella misura in cui prevaleva lo spirito del settentrione, incarnava una civiltà pericolosa. Non è possibile cancellare o sottovalutare questa sua durissima critica rivolta direttamente al vecchio Continente che, come si è visto, affiorava in diversi scritti camusiani degli anni Quaranta e Cinquanta⁴⁷. Si trattava di un discorso che faceva emer-

⁴¹ Ivi, p. 1002.

⁴² «L'Europe boutiquière-désespérante». A. CAMUS, *Carnets 1949-1959*, in A. CAMUS, *Œuvres complètes IV. 1957-1959*, Paris, Gallimard, 2008, p. 1094.

⁴³ «...une union de peuples libres et différents, sans exemple dans l'histoire du monde». A. CAMUS, 'La grande entreprise' (1955), in A. CAMUS, *Œuvres complètes III*, cit., p. 1068.

⁴⁴ Si veda T. VISIONE, *Neither dominant nor dominated*, cit..

⁴⁵ CAMUS, *Réponse à un questionnaire de "Reconstruire"*, Dicembre 1959 in A. CAMUS, *Œuvres complètes IV*, cit., p. 660.

⁴⁶ Si veda F. CHABOD, *Storia dell'idea d'Europa*, Laterza, Roma, 2003, p.23.

⁴⁷ In particolare ai rappresentanti dell'«Europe bourgeoise, individualiste» che, dediti al mero vegetare, si rifiutavano di rischiare e di impegnarsi, Camus diceva: «si vous ne voulez pas vivre aux fron-

gere con chiarezza, per prendere in prestito un'espressione di Walter Mignolo, un *dark side* dell'Europa e che considerava lo stesso come un elemento polemicamente costitutivo (oltre che potenzialmente distruttivo) dell'Europa stessa⁴⁸. Per questo motivo lo scrittore nordafricano, che aveva visto il trionfo di questo pensiero nichilista nelle sue tre principali componenti – nazismo, comunismo e capitalismo – affermava che l'unico modo per rigenerare l'Europa era quello di aprirla all'interazione con la cultura mediterranea (araba e africana) e con le ricchezze umane, culturali e culturali che essa poteva ricevere dalla riva sud del *Grande Mare* (D. Abulafia). Allo stesso tempo, credeva che proprio grazie a tale contributo mediterraneo sarebbe stato possibile difendere e proteggere i frutti portati dal pensiero di *midi* all'interno della civiltà europea. Frutti che gli avevano permesso nel 1955, ad Atene, di descrivere l'Europa come una «civiltà pluralista»: «le lieu de la diversité des pensées, des oppositions, des valeurs contrastées et de la dialectique qui ne se termine pas»⁴⁹. Una civiltà – caratterizzata da «unité et diversité», oltre che da quel «quarto di verità» che rappresentava la libertà⁵⁰ – che Camus considerava allora in pericolo mortale. Infatti l'elemento teologico, recuperato dalla cultura europea germanica e settentrionale, era tornato ad essere dominante nel vecchio Continente dopo due secoli di rivolta metafisica e storica, all'interno della quale questo spirito assolutistico era riuscito a reintrodursi trasformando la rivolta stessa in rivoluzione totalitaria ovvero in dismisura. L'Europa che ciecamente e orgogliosamente sembrava riaffermarsi allora era, quindi, quella della divisione politica e dell'omologazione nichilistica degli spiriti che si traduceva in oppressione e in menzogna.

Per questo motivo, avendo questa Europa davanti a sé, Camus affermò che «le principal ennemi d'une civilisation c'est généralement elle-même»⁵¹, rifiutando di individuare solo (e prevalentemente) nei fattori esterni le cause della decadenza e della miseria spirituale europea. Consapevole dello scontro in corso e del pericolo rappresentato dall'Europa contemporanea, mostrava nei suoi scritti la necessità di specificare sempre di quale Europa si stesse parlando. C'era

tières, ni connaître le déchirement, vous ne vivrez pas et, en particulier, votre société ne vivra pas». A. CAMUS, *L'Avenir de la civilisation européenne* (1955), cit., p. 1000.

⁴⁸ Il senso in cui Mignolo utilizza questa espressione indica il rovescio ineludibile della modernità (si veda W. MIGNOLO, *The Darker Side of Western Modernity. Global Futures, Decolonial Options*, Duke University Press, Durham, 2011). Nel caso di Camus invece si indica una tendenza fondamentale della civiltà europea – quella teologica-dogmatica-assolutista – che attraversa la storia dell'Europa moderna e che si impadronisce della stessa rivolta grazie alla rivoluzione. Una tendenza che, secondo chi scrive, è oggi sempre più forte. Si veda T. VISIONE, *Il Mr Hyde europeo: la Palestina, le manifestazioni proibite e il suicidio di un continente* in «Euractiv.it», 16/10/2023 <https://euractiv.it/section/diritti/opinion/il-mr-hyde-europeo-la-palestina-le-manifestazioni-proibite-e-il-suicidio-di-un-continente/>.

⁴⁹ CAMUS, *L'Avenir de la civilisation européenne* (1955), cit., p. 997.

⁵⁰ Si veda CAMUS, *Le Pari de notre génération*, (1957) in A. CAMUS, *Ceuvres complètes IV*, cit., pp. 586-588.

⁵¹ CAMUS, *L'Avenir de la civilisation européenne* (1955), cit., p. 1005.

la necessità di aggettivarla, di definirla, di prendere posizione e di scegliere. Diceva, per esempio, *nôtre Europe, l'Europe de vraie culture, l'Europe de la fidélité, l'Europe bourgeois*, ecc. Quindi era la scelta, l'*engagement*, a favore di un'Europa mediterranea, di un continente della «modestia»⁵², che l'aveva portato ad assumersi la responsabilità politica del suo percorso artistico e intellettuale e a ribellarsi contro l'Europa nichilista del suo presente. Non tanto per vincere una volta per tutte la guerra in corso. Camus era infatti convinto – per citare *La peste* – che qualsiasi vittoria sarebbe stata solo una vittoria provvisoria. Tuttavia, egli voleva dare una nuova forma, all'altezza dei tempi, all'elemento pluralista e unitario della cultura europea-mediterranea, rigenerandone la tensione per permettere allo stesso di continuare a vivere. Da qui la sua forte convinzione anti-nazionalista – «j'aime trop mon pays pour être nationaliste»⁵³ – e federalista. Non si faceva illusioni al riguardo. Sapeva che questa era una Europa «toujours à faire» e che c'erano formidabili ostacoli all'interno dello spazio culturale europeo stesso che si opponevano a questa realizzazione. Tuttavia, egli credeva che non ci sarebbe stato futuro per l'Europa al di fuori di questo sforzo creativo e trasformativo. Nel 1957 affermava: «nous sommes ici dans le pari. Simplement, c'est un de rares qui valent d'être tenus»⁵⁴.

Bibliografia

- ALLOUACHE F, *Naissance et résistance d'une revue : Présence africaine*, in «Continents manuscrits», 9, 2017. URL: <<http://journals.openedition.org/coma/950>>.
- BILLION J.-F., *Il Comité Français pour la Fédération Européenne: le radici, la fondazione, i contatti*, in C. ROGNONI VERCELLI, P.G. FONTANA e D. PREDA (a cura di), *Altiero Spinelli il federalismo europeo e la resistenza*, Il Mulino, Bologna, 2012.
- BRESOLIN A., *Postfazione*, in A. CAMUS, *Il futuro della civiltà europea*, Castelvecchi, Roma, 2012.
- BRESOLIN A., *Camus. L'unione delle diversità. Il lascito umano e politico di un uomo in rivolta*, Edizioni Spartaco, Santa Maria Capua Vetere, 2013, pp. 141-175.
- CAMUS A., GRENIER J., *Correspondance 1932-1960*, Gallimard, Paris, 1981.
- CAMUS A., *Métaphysique chrétienne et néoplatonisme 1936*, in A. CAMUS, *Œuvres complètes I. 1931-1944*, Paris, Gallimard, 2006.
- CAMUS A., *La Culture indigène. La nouvelle culture méditerranéenne (1937)*, in A. CAMUS, *Œuvres complètes I. 1931-1944*, Paris, Gallimard, 2006.

⁵² Concetto chiave per definire il pensiero di Camus. A riguardo si rimanda a T.VISONE, *The radicalism of modesty. Democracy and Art in Camusian Thought*, in «History of European Ideas», Vol.45, N.3, 2019, pp. 454-464.

⁵³ A. CAMUS, *Lettres à un ami allemand (1945)*, cit, p.7.

⁵⁴ A. CAMUS, *Le Pari de nôtre génération*, cit, p.586.

- CAMUS A., *L'Envers et l'Endroit* (1937), in A. CAMUS, *Œuvres complètes I. 1931-1944*, Paris, Gallimard, 2006.
- CAMUS A., *Le Mythe de Sisyphe* (1941), in A. CAMUS, *Œuvres complètes I. 1931-1944*, Paris, Gallimard, 2006.
- CAMUS A., *Cahier IV*, in A. CAMUS, *Œuvres complètes II. 1944-1948*, Paris, Gallimard, 2006.
- CAMUS A., *Cahier V*, in A. CAMUS, *Œuvres complètes II. 1944-1948*, Paris, Gallimard, 2006.
- CAMUS A., *Lettres à un ami allemand* (1945), in A. CAMUS, *Œuvres complètes II. 1944-1948*, Paris, Gallimard, 2006.
- CAMUS A., *L'Espagne continue d'être pour nous une plaie que ne se ferme pas*, (1945) in A. CAMUS, *Œuvres complètes II. 1944-1948*, Paris, Gallimard, 2006.
- CAMUS A., *Exil de Helene*, (1948), in A. CAMUS, *Œuvres complètes III. 1949-1956*, Gallimard, Paris, 2008.
- CAMUS A., *L'Europe de la fidélité* (1951), in A. CAMUS, *Œuvres complètes III. 1949-1956*, Gallimard, Paris, 2008.
- CAMUS A., *L'Homme révolté* (1951), in A. CAMUS, *Œuvres complètes III. 1949-1956*, Gallimard, Paris, 2008.
- CAMUS A., *Retour à Tipasa*, (1952), in A. CAMUS, *Œuvres complètes III. 1949-1956*, Gallimard, Paris, 2008.
- CAMUS A., 'La grande entreprise' (1955), in A. CAMUS, *Œuvres complètes III. 1949-1956*, Gallimard, Paris, 2008.
- CAMUS A., *L'Avenir de la civilisation européenne* (1955) in A. CAMUS, *Œuvres complètes III. 1949-1956*, Gallimard, Paris, 2008.
- CAMUS A., *Articles publiés dans «L'Express» (1955-1956)*, in .CAMUS, *Œuvres complètes III. 1949-1956*, Gallimard, Paris, 2008.
- CAMUS A., *Carnets 1949-1959*, in A. CAMUS, *Œuvres complètes IV. 1957-1959*, Paris, Gallimard, 2008.
- CAMUS A., *Le Pari de notre génération* (1957), in A. CAMUS, *Œuvres complètes IV. 1957-1959*, Paris, Gallimard, 2008.
- CAMUS A., *Réponse à un questionnaire de "Reconstruire"*, Dicembre 1959 in A. CAMUS, *Œuvres complètes III. 1949-1956*, Gallimard, Paris, 2008.
- CHABOD F., *Storia dell'idea d'Europa*, Laterza, Roma, 2003.
- COLOMBO A., *Albert Camus e l'Europa unita*, in «Il Politico», anno LXXX, no.238, 2015.
- CRUISE O'BRIEN C., *Camus*, Fontana/Collins, Glasgow, 1970.
- GLOAG O., *Albert Camus: A very short introduction*, Oxford University Press, Oxford, 2020.
- GLOAG O., *Oublier Camus*, La Fabrique Editions, Paris, 2023.
- GUÉRIN J., *Europe*, in J. GUÉRIN (sous la direction de), *Dictionnaire Albert Camus*, Laffont, Paris, 2009.
- GUÉRIN J., *Camus et la construction de l'Europe unie. Utopie et réalités*, in L. NORCI CAGIANO (édité par), *L'Europe des écrivains. Des Lumières à la crise actuelles*, Tab Edizioni, Roma, 2021.

- HADDOUR A., *Colonial Myths: History and Narrative*, Manchester University Press, Manchester, 2000.
- MELLINO M., *Jean-Paul Sartre. La nausea del Novecento. L'esistenzialismo come crisi dell'Occidente*, in C. CONELLI e E. MEO (a cura di), *Genealogie della modernità. Critica postcoloniale e teoria radicale*, Milano, Mimesis, 2017.
- MEUNIER J.-L. (textes réunis par), *L'Europe selon Camus*, éditions André Barthélemy, Avignon, 2011.
- MIGNOLO W., *The Darker Side of Western Modernity. Global Futures, Decolonial Options*, Duke University Press, Durham, 2011.
- SABOT P., *Les mésaventures de la dialectique. Camus critique de Kojève dans L'homme révolté* in LYOTARD D. (éd.), *Albert Camus contemporain*, Presses Universitaires du Septentrion, Villeneuve d'Ascq, 2009.
- SAID E., *Culture and Imperialism*, Vintage Books, New York, 1994.
- SARTRE J.P., *L'existentialisme est un humanisme*, (1945), Gallimard, Paris, 1996.
- SHARPE M., *Camus Philosophe. To Return to Our Beginnings*, Leiden, Brill, 2015.
- SMETS P.-F., *Le pari européen dans les essais d'Albert Camus*, Bruylant, Bruxelles, 1991.
- SPIQUEL A., *Camus et l'Europe*, in «Villa Europa», no.5, 2014.
- TODD O., *Albert Camus une vie*, Paris, Gallimard, 1996.
- VANNEY P., *Federalisme* in J. Guérin (sous la direction de), *Dictionnaire Albert Camus*, Laffont, Paris, 2009.
- VISONE T., *International Dictatorship or International Democracy. A Discussion of Albert Camus' 1946 Considerations*, in «Perspectives on Federalism», Vol.7, Issue 2, 2015.
- VISONE T., *A “Culpabilité Raisonnable”. Camusian Revolt as Modern Morality*, in M. KALUŻA and MRÓZ P. (editor), *From the Absurd to Revolt. Dynamics in Albert Camus's Thought*, Jagiellonian University Press, Krakow, 2017.
- VISONE T., *Camus, Albert* in P. CRAVERI, U. MORELLI e G. QUAGLIARIELLO (direttori), *Dizionario storico dell'integrazione europea*, a cura di M. E. CAVALLARO e F.M. GIORDANO, Rubettino, Soveria Mannelli, 2018.
- VISONE T., *The radicalism of modesty. Democracy and Art in Camusian Thought*, in «History of European Ideas», Vol.45, N.3, 2019.
- VISONE T., «*La pire ennemie d'elle-même* ». *L'Europe dans la pensée d'Albert Camus*, in L. NORCI CAGIANO (édité par), *L'Europe des écrivains. Des Lumières à la crise actuelles*, Tab Edizioni, Roma, 2021.
- VISONE T., *Neither dominant nor dominated. The decolonial federalism of Albert Camus*, in «The History of European Ideas», Volume 49, Issue 8, 2023.
- VISONE T., *Il Mr Hyde europeo: la Palestina, le manifestazioni proibite e il suicidio di un continente* in «Euractiv.it», 16/10/2023, URL: <<https://euractiv.it/section/diritti/opinion/il-mr-hyde-europeo-la-palestina-le-manifestazioni-proibite-e-il-suicidio-di-un-continente/>>.